

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 4 (1931)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Guerra in montagna : 300 anni fa [continuazione e fine]  
**Autor:** Gansser, Rodolfo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-239429>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Guerra in montagna

(300 anni fa)

(Continuazione e fine)

Rohan non ebbe tempo di inseguire il nemico fino nel Tirolo, perchè era continuamente minacciato dagli Spagnoli dalla parte del Lago di Como. Egli *distrusse le fortificazioni a San Giacomo di Fraele*, fece occupare i colli verso il Nord e ritornò il primo Novembre col grosso dell'armata a *Tirano*.

In Valtellina apprese che le operazioni delle truppe francesi in Lombardia si svolgevano con minor successo e propose al Cardinale Richelieu di venire in loro aiuto con un'avanzata verso Lecco-Milano. Le truppe francesi in Lombardia dimostravano scarsa attività e i capi non erano animati dello stesso zelo che infiammava il loro collega Rohan; essi si fermarono al confine piemontese, permettendo così a Serbelloni di avanzare nuovamente verso la Valtellina.

*Al principio di Novembre le truppe spagnole erano già penetrate fino a Morbegno.*

Rohan, benchè minacciato nuovamente da Fernamont nel Tirolo, ove le truppe austriache traevano incoraggiamento dai successi Spagnoli in Lombardia, decise senza indugio di rivolgersi contro il nemico che appariva più pericoloso e si preparò ad *attaccare Morbegno* all'improvviso.

Il 9 Novembre partì con 7000 uomini di fanteria e circa 100 di cavalleria da Tirano per *Sondrio*, ove simulò di piantare un campo di truppa. A mezzanotte però continuò la sua marcia attraverso il *défilé* di San Gregorio (vedi schizzo n. 2) da dove potè osservare la posizione di Serbelloni all'est di Morbegno e preparare il piano di attacco.

Nel pomeriggio del 10 Novembre, dopo un consiglio di guerra coi suoi ufficiali, egli *decise di attaccare Morbegno con tre colonne*, a cavallo della strada principale. La riserva era disposta dietro il centro e disponeva di reparti di cavalleria.

Al principio Rohan riuscì a penetrare nel fianco sinistro degli Spagnoli, ma costoro, ben trincerati dietro le mura dei vigneti, contrattaccarono i reggimenti di Rohan; questi allora fece avanzare le riserve e colla minaccia di un movimento aggirante costrinse Serbelloni ad abbandonare la sua posizione con una perdita di 1500 uomini mentre i francesi ne perdettero soltanto 150.

Rohan abbandonò l'idea di inseguire Serbelloni fino al Lago di Como, preferendo ritornare nella sua posizione principale di Tirano.

La dislocazione delle truppe era press'a poco la seguente:

- 2 Regg. e 4 Comp. Bernesi a Coira e Luziensteig
- 1 » a Tiefenkasten e Oberhalbstein
- 2 » a Chiavenna
- 1  $\frac{1}{2}$  » nella Bassa Engadina
- 1 » a Bormio

Grosso: 9 Regg. e 8 Comp. di cavalleria a Morbegno per porgere eventualmente aiuto ai Francesi in Italia.

Le fortificazioni furono completate a Riva, Castello di Chiavenna, Rheinschanze Landquart, Luziensteig, Sùs, Valtasna, colle Ofen e Bormio.

Ed ecco l'infaticabile Rohan volgere la mente a nuove imprese: tornata la neve e abbandonato il Tirolo da parte di Fernamont, egli offre alla corte di Francia di cooperare con le truppe francesi in Lombardia; di nuovo però senza risultato. Malgrado ciò lo vediamo con i suoi ufficiali sempre attivo e previdente, fare delle ricognizioni in tutta la zona del Lago di Como e di Lecco; solo in Aprile 1636 poi poté fare un'avanzata verso Lecco. Senza risultati concreti però a causa della indifferenza delle truppe francesi al confine piemontese lombardo.

Nel corrente del 1636 l'opinione pubblica nei Grigioni si fece ostile alla Francia, perchè quest'ultima, malgrado le sue promesse, non manifestava alcuna intenzione di rendere la Valtellina ai Grigioni; l'aveva sì conquistata, ma la teneva ora occupata per proprio conto.

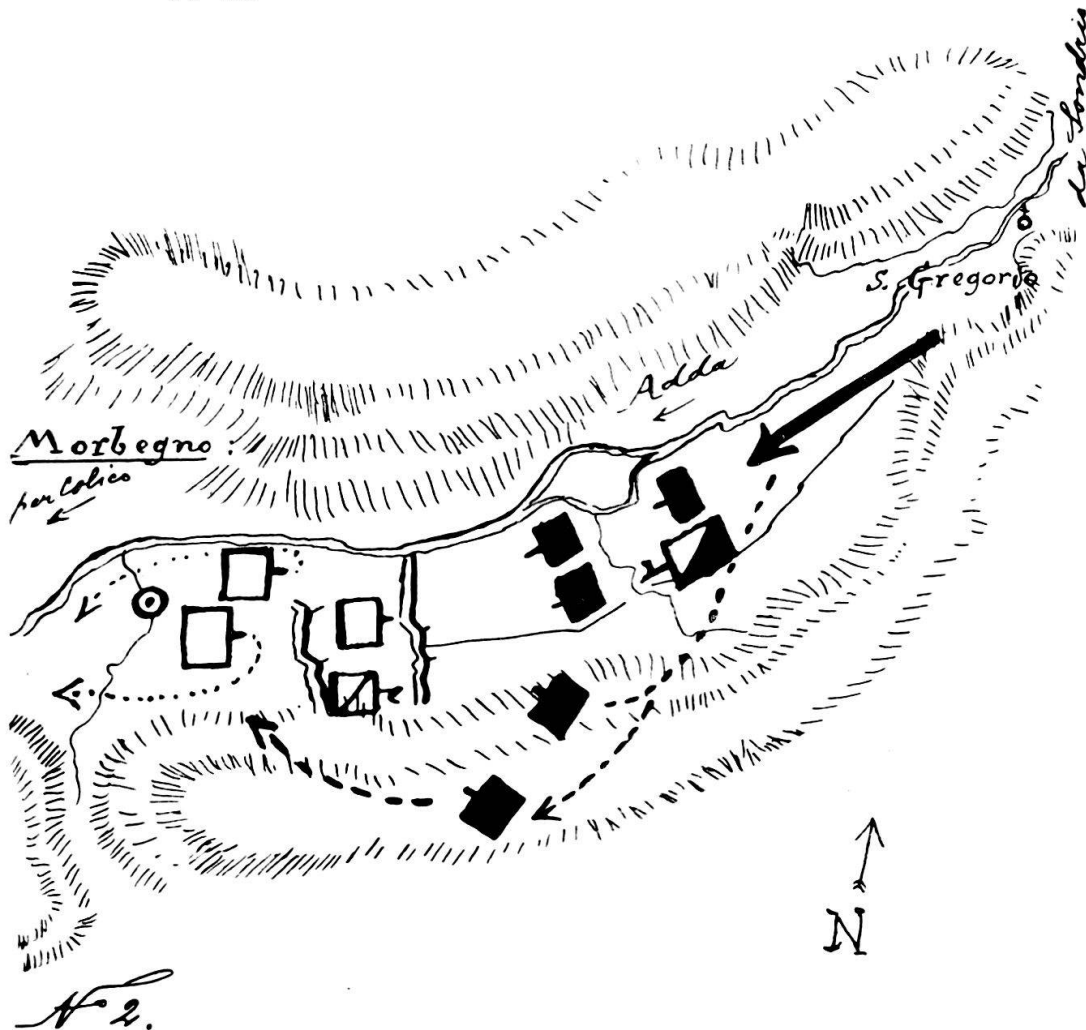
Verso l'autunno il partito antifrancese ottenne il ritiro delle truppe grigionesi dal corpo di truppa di Rohan. Quest'ultimo fece tutto il suo possibile per influire sulla corte di Francia in favore dei Grigioni, ma Richelieu non volle saperne e l'armata francese, minacciata da rivolta da parte dei Grigionesi, dovette abbandonare i Grigioni il 5 Maggio 1637.

Il Duca di Rohan ritiratosi già prima nella Rheinschanze di Landquart venne accompagnato da un gruppo di ufficiali grigionesi, che gli rese omaggio per tutto quanto egli aveva intrapreso in favore dei Grigioni, al confine francese.

Rohan morì poco dopo in seguito ad una ferita riportata nella battaglia di Rheinfelden e venne sepolto con grande solennità nella cattedrale di St. Pierre a Ginevra.

Gli Spagnoli erano di nuovo alle porte di Colico e gli Austriaci minacciavano Bormio, ciò che decise i Grigionesi ad occupare senz'altro: Sondrio, Grossotto, Mantello, Chiavenna e La Riva.

Rohan aveva risolto con grande abilità la parte militare del suo compito; la parte politica non gli riuscì in seguito agli intrighi ed al mancato appoggio dalla corte di Francia.



Situazione Morbegno 1:100.000  
10. Novembre 1635.

■ francesi & grigionesi  
□ lombardo-spagnuoli.

Nelle sue memorie egli fissa, fra altri, i seguenti principi atti ad assicurarsi il successo, principi che, in gran parte, ancora attualmente conservano il loro valore. Base di tutto: una buona disciplina della truppa: senza di ciò le sue truppe non avrebbero mai potuto resistere agli strapazzi richiesti dalle operazioni svolte in Valtellina e nei Grigioni.

Per ottenere questa disciplina, Rohan raccomanda :

1. Acquartieramento della truppa lontano dalle tentazioni delle grandi città.
2. Il riconoscimento delle prestazioni straordinarie rese dagli ufficiali, dai sott'ufficiali e dai soldati.
3. Un accurato servizio di sussistenza e sanitario.
4. La continua occupazione della truppa.

Quale campo di battaglia, per battaglie decisive di grande estensione egli raccomanda piuttosto la pianura, ma dà *un'importanza capitale alle ricognizioni in montagna, all'aggiramento di posizioni strategiche e dei colli in montagna, all'osservazione indefessa, non solo dei colli, ma di tutti i passaggi montuosi appena praticabili.*

Abbiamo visto che i suoi più grandi successi erano dovuti ad una instancabile preparazione dei piani di battaglia, mediante ricognizioni ed osservazioni accurate delle zone di montagna ch'egli considerava come probabili futuri teatri di guerra. Vorrei che i camerati e specialmente i giovani si rammentassero sempre, prestando servizio colle truppe alpine, con quale straordinaria prontezza e previdenza Rohan seppe difendere le nostre montagne ed i nostri colli mediante contingenti di truppa relativamente scarsi. Abbiamo visto che i successi venivano conseguiti anche senza grandi parchi di artiglieria, senza grandi apparecchi di servizi speciali, ma solo in virtù di una infaticabile ricognizione dei nostri monti.

Col. ROD. GANSSER.